

Esercizi sul contributo del lessico di traduzione in lessicografia: dal *TLIO* al *DiVo*

1. Il *DiVo*: nuovi strumenti al servizio del *TLIO*

Al servizio del *TLIO* (*Tesoro della lingua italiana delle origini*) e ad integrazione della banca dati su cui si redige di prima mano il vocabolario (*Corpus OVI dell'Italiano antico*), è stato avviato dal marzo 2012 il progetto *DiVo* (*Dizionario dei volgarizzamenti*), con l'obiettivo di studiare specificamente il lessico dei volgarizzamenti dei testi classici e tardo-antichi nel medioevo¹. Esso si compone di due strumenti:

- il *corpus DiVo* (*Corpus del Dizionario dei volgarizzamenti*), che raccoglie i volgarizzamenti italo-romanzi delle opere di autori classici e tardo-antichi (fino a Boezio) entro il XIV secolo, con il *corpus CLaVo* (*Corpus dei classici latini volgarizzati*), che è la banca dati 'gemella' del *DiVo*, in quanto permette l'interrogazione dei testi volgari a partire dai testi originali di partenza, quindi dal latino. Entrambi i *corpora*, liberamente e gratuitamente accessibili in rete attraverso il software *GATTO 3.3*, nella versione *GattoWeb*, con aggiornamenti quadrimestrali, prevedono l'associazione paragrafo per paragrafo dell'originale latino al testo volgare (e viceversa nel caso del *CLaVo*) e un sistema di annotazione che permetta l'interrogazione del corpus volgare non solo per forme, ma anche per lemmi, categorie grammaticali e iperlemmi (l'iperlemma è una categoria sovraordinata che consente di raccogliere lemmi affini da un punto di vista semantico – questo sistema sarà adottato solo per *DiVo*, e non per *CLaVo*);
- la *Bibliografia filologica, DiVo DB*, un repertorio di schede sui testi volgari e latini inclusi nel corpus (secondo il modello *TLIon – Tradizione della letteratura italiana online*), che fornisce informazioni sintetiche sulla loro tradizione e sullo stato degli studi, giustificando eventualmente l'esclusione di alcuni testi per ragioni di cronologia o di affidabilità dell'edizione; *DiVo DB* è consultabile a partire dalle banche dati, aprendo la scheda bibliografica associata a ciascun testo, o dal sito di riferimento del progetto, cui si rinvia per ulteriori dettagli (<<http://tlion.sns.it/divo/>>).

Entrambi gli strumenti sono già fruibili in una versione provvisoria, ma saranno completati entro settembre 2014; d'altra parte un assetto stabile del *corpus DiVo* e del *CLaVo* sarà raggiunto a partire da marzo 2014 (con esclusione della lemmatizzazione)².

¹ Il progetto, ideato, promosso e diretto da Elisa Guadagnini e Giulio Vaccaro presso l'Opera del Vocabolario Italiano (CNR) e la Scuola Normale Superiore di Pisa, è finanziato dal MIUR-Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, nell'ambito del FIRB-Futuro in ricerca 2010.

² In una prospettiva comparatistica, il *DiVo* ambisce a svolgere in ambito italiano antico la funzione che per l'ambito francese antico è coperta dalla *Base de civilisation romaine*

2. Per una problematizzazione del lessico di traduzione in lessicografia (con alcune proposte)

Qualsiasi proposta di analisi del lessico dei volgarizzamenti deve partire da un dato di ordine quantitativo: la consistenza dei testi tradotti nella documentazione italiano antica, sia nella forma del volgarizzamento, sia in quella della versione da una varietà diversa dal latino o in altre forme assimilabili (parafrasi, testi misti, cioè in parte originali, in parte prodotto di volgarizzamenti o traduzioni, ecc.). Da un sondaggio condotto sul *corpus OVI* da Elisa Guadagnini (2013, 60-61), si ricava che i testi ‘di traduzione’ «costituiscono circa l’11% del totale, ma raccolgono oltre il 40% delle occorrenze e il 56% delle forme distinte totali». Alla luce di questo dato, la celebre definizione della tipologia ‘volgarizzamento’ (o ‘traduzione’ in genere) come «situazione mentale prima ancora che attività specifica» (Segre 1953, 11) acquisisce un’evidenza assoluta, anche sul piano quantitativo, in maniera tale che la lessicografia dell’italiano antico non può che configurarsi in larga parte come una lessicografia dei testi di traduzione.

Ma oltre a ciò, intervengono altre considerazioni sulla specificità del lessico di traduzione, considerazioni analoghe a quelle che avevano spinto l’*équipe* dell’*OVI* a predisporre uno strumento, la *Bibliografia dei volgarizzamenti*, affidato alle cure di Elena Artale, che raccogliesse in schede sintetiche tutti i volgarizzamenti citati nel *corpus OVI*, in modo da agevolare i redattori nell’interpretazione degli esempi derivanti dai testi di traduzione. Le schede forniscono in forma essenziale informazioni sull’edizione di riferimento del testo di partenza (da utilizzare per le citazioni nella redazione delle voci) e sulla tradizione del testo (specialmente nel caso di testi che presentino un intermediario, per es. la *Deca prima*, che non è un volgarizzamento dal latino, ma dipende da un volgarizzamento francese oggi perduto – notizia che viene puntualmente registrata)³.

Il confronto con il testo di partenza, infatti, può offrire un ausilio fondamentale per l’interpretazione di un determinato contesto. Così, per es. nel volgarizzamento C dell’*Ars amandi*⁴:

(*XII^e-XV^e s.*) di Frédéric Duval e dal *Miroir des classiques* dello stesso Duval e di Françoise Vielliard.

³ Della *Bibliografia dei volgarizzamenti* è uscita anche una versione a stampa: Artale (2003), cui si rinvia in particolare per l’esposizione analitica delle finalità che soggiacciono alla costruzione di questo strumento; cf. anche Beltrami (2010, 246-247). Con riferimento ai volgarizzamenti dei classici, cf. ora Artale/Guadagnini/Vaccaro (2010), la cui prosecuzione ideale è naturalmente *DiVo DB*.

⁴ Qui e avanti le citazioni dei testi volgari e latini, con le relative sigle, derivano dal *corpus DiVo* e dal *CLaVo* (con minime modifiche a livello paragrafematico e con l’omissione dei riferimenti topografici). Per la consultazione della relativa bibliografia: *DiVoWeb* (o *CLaVo-Web*) > *Altre funzioni* > *Accesso ai dati bibliografici* (con i link a *DiVo DB* per ulteriori approfondimenti).

- (1) ...quelli costrinse d'aggiungere dinanzi agli altari e sagrati *com[m]erci*, e molte volte tenea lietamente co la mano el membro del toro come puttana. (*Arte Am. Ovid.* (C), XIV [tosca.], L. I) / cf. «Aut cadere ante aras *commentaque* sacra coegit, / Et tenuit laeta paelicis exta manu» (*Ov. Ars am.*, I, 313-314)

– in cui solo il confronto con il testo di partenza e specificamente l'ipotesi di due diverse lezioni rispetto al testo critico permettono di riconoscere che il volgarizzatore ha frainteso completamente il testo 'originale'. Infatti, secondo la convincente ricostruzione dell'editrice del testo volgare, Vanna Lippi Bigazzi (1987, I, 418), occorrerà ipotizzare che l'antigrafo servito per il volgarizzamento (o lo stesso volgarizzatore) leggesse *addere* in luogo di *cadere* e soprattutto *commerciaque* in luogo di *commentaque*. Va da sé che in questo caso l'attestazione del lemma *commercio* è legata ad un guasto testuale o ad errore di traduzione, per cui l'esempio merita un trattamento a sé nell'esame della documentazione di *commercio* in italiano antico, com'è stato fatto nella voce del *TLIO*, dove l'esempio viene isolato con una definizione metalinguistica e chiarito grazie alla citazione del testo di partenza.

Accanto al contributo offerto all'interpretazione di singoli contesti, la specificità del lessico di traduzione risiede anche nell'attestazione di lemmi e soprattutto di significati rari, legati al rapporto biunivoco che s'instaura all'atto della traduzione tra il testo di partenza e quello d'arrivo. Nel caso dei volgarizzamenti dei classici, la problematica della traduzione si arricchisce di una difficoltà: la verbalizzazione di referenti (concreti o astratti) che appartenevano al mondo antico e che erano diventati sconosciuti o mal noti per la loro scomparsa nel mondo medievale. Questa frattura tra cultura antica e cultura medievale, che dà luogo a un percorso, certo non unitario, di ricostruzione di una 'distanza', può essere variamente sanata:

- con il prestito diretto dal latino:
- (2) Enfratanto, o se ella firà portata sopina in lo letto, tu vadi a la *lettica* de la donna desenfèvelmente... (*Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 [ven.], L. I) / cf. «Interea, sive illa toro resupina feretur, / *Lecticam* dominae dissimulanter adi...» (*Ov. Ars am.*, I, 487-488)
- (3) Appresso questo apparve quelle essere *celoci* e lembi di corsari... (*Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 [fior.], [VII.27]) / cf. «apparuit deinde piraticos *celoces* et lembos esse» (*Liv.*, XXXVII, 27, 4)

In questo caso i volgarizzamenti saranno un veicolo d'immissione di latinismi, che potranno giungere all'integrazione nel sistema linguistico (per es. *lettiga* a fronte del lat. *lectica* in (2)) o viceversa essere rigettati, rimanendo così attestazioni isolate, veri e propri *flatus vocis* (per es. *celoci* a fronte del lat. *celox* in (3)).

- con il calco semantico:
- (4) Gli *atatori* sono detti quando a combattere si mena gente di diversi luoghi raccolta, per diversi soldi, che tra loro non hanno contezza né amore, e in sul portare arme uno modo non servano. (Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 [fior.], L. 2, cap. 3) / cf. «*Auxiliares* cum ducuntur ad proelium, ex diversis locis, ex diversis numeris venientes...» (*Veg.*, *Mil.* 2, 2)

Il lemma latino viene restituito nella sua struttura con materiali lessicali 'indigeni': nell'es. (5) *aiutatore* "soldato della milizia ausiliaria" è rifatto sul lat. *auxiliares*.

- con la riformulazione volgare:
- (5) Di la quali vuci issu spavintatu, cun chò sia cosa que, vultatu sou viaiu, issu fussi vinutu a Genua e locu issu intrassi ad unu *coppanu*... (Accurso di Cremona, *Valerio Massimo* volg., 1321/37 [mess.], L. I, cap. 4)/cf. «cum itinere conuerso Genuam petisset et ibi *scapham* esset ingressus» (*Val. Max.*, I, 6, 7)
- (6) ...l'Amor, *che sta in guato*, incontanente viene a chi in questo modo non si guarda... (*Rim. Am. Ovid. (Laur. XLI 36)*, XIV pm. [fior.], Cap. [vv. 135-149])/cf. «Adfluit incautis *insidiosus* Amor» (*Ov. Rem.*, 148)

La riformulazione volgare può consistere in un equivalente, quindi un singolo traducevole italiano antico del lemma latino (per es. in (5) il lemma *copano* a fronte del lat. *scapha*), o in una perifrasi (per es. in (6) il lat. *insidiosus* è reso con la circonlocuzione *che sta in guato*).

Alcuni degli esempi presentati pongono un problema definitorio sottile e in molti casi non sempre risolvibile: fino a che punto, per es., data una definizione come “soldato della milizia ausiliaria”, il significato tecnico del termine era presente alla competenza degli scriventi medievali? La dialettica tra definizione ‘sincronica’ (con focalizzazione sull’italiano antico) e ‘diacronica’ (con focalizzazione sul latino) può essere risolta solo caso per caso sulla base dello spoglio della documentazione disponibile: da questo punto di vista, una banca dati come il *corpus DiVo*, che accoglie largamente anche i commenti ai testi classici (perlopiù in forma di chiose marginali o interlineari) e i glossari, può dare risposte più particolareggiate sull’esatta ricostruzione del significato di un termine anche dalla prospettiva della competenza dello scrivente medievale⁵. Nel caso di *aiutatore* (4), il contesto, che è a sua volta una definizione, permette di disambiguare con sicurezza il problema (tant’è che nel *TLIO* esso è citato come esempio con valore di glossa), ma in altri casi, che scontano attestazioni rare o non perspicue, come quello di *celoci* (3), non è sempre facile circoscrivere il significato ‘sincronico’.

I lemmi latini citati appartengono ad ambiti diversi: *auxiliaris* (4), *celox* (3), *scapha* (5) afferiscono al lessico tecnico-specialistico, marcato già in latino, in quanto individua settori disciplinari che hanno elaborato una terminologia specifica, estranea alle altre attività umane (con nuove formazioni lessicali o specializzazioni di parole del lessico generico); *lectica* (2) è un caso diverso, perché rientra nel cosiddetto lessico materiale o ‘storico’, non-marcato in latino, perché non individua settori disciplinari specifici, ma ‘speciale’ in una prospettiva storica perché rinvia a referenti, concreti o astratti, che sono tipici della società e della cultura antica e sono scomparsi in quella medievale⁶; *insidiosus* (6), invece, afferisce al lessico generico, non-marcato, nella prospettiva del latino, ma anche in quella del volgare⁷.

⁵ Per il francese antico cf. Duval (2006).

⁶ Dal punto di vista del *DiVo* il lessico ‘storico’ occupa la casella dei «mots de civilisation», cioè «lexèmes qui réfèrent à une réalité spécifique d’une civilisation donnée» secondo la definizione di Duval (2006, 4). Cf. anche Duval (2008).

⁷ Più precisamente la non-marcatezza si riferisce meno alla sincronia dell’italiano antico che alla diacronia: infatti la tendenza dei volgarizzatori a evitare la traduzione del lat. *insidiosus*

Incrociando i due livelli d'analisi, quello sulla resa traduttiva e quello sull'ambito lessicale, si ottiene la griglia seguente, che corrisponde ad una proposta d'analisi del lessico dei volgarizzamenti già sperimentata in alcuni lavori (cf. almeno Guadagnini / Vaccaro 2011, 2012) e che costituirà la base di partenza per gli studi che saranno condotti grazie agli strumenti del *DiVo*:

tip. trad. → tip. lessicale ↓	prestito	calco semantico	riformulazione volgare
lessico tecnico-specialistico			
lessico materiale 'storico'			
lessico generico			

Tab. 1

Comincia così ad essere evidente come, accanto ai problemi posti dal lessico di traduzione, si profilino anche notevoli opportunità di raffinamento delle analisi lessicali: le 'diffrazioni traduttive' di fronte al medesimo lemma latino consentono da un lato, sul piano strettamente linguistico, di tracciare relazioni onomasiologiche tra i lemmi volgari – un'operazione che è facilitata anche dal fatto che spesso la stessa opera latina è presente nel corpus in più volgarizzamenti o redazioni dello stesso volgarizzamento –, dall'altro lato, sul piano storico-linguistico, di collegare ciascun concorrente onomasiologico alla variazione diacronica e diatopica.

La variazione diacronica del lessico di traduzione corrisponde ad un processo ben noto, riconosciuto da Cesare Segre (1953, 23-24) e da Gianfranco Folena (1991 [1973], 41-42): a una fase arcaica, due e primo-trecentesca che presenta stili di traduzione orientati sulla lingua d'arrivo seguirebbe una fase pienamente trecentesca che conosce la diffusione del latinismo crudo e prevede uno stile di traduzione orientato sulla lingua di partenza (uno degli esempi classici è quello del lat. *republica*, che è tradotto normalmente nei volgarizzamenti 'di prima fase' con *comune* o *signoria*, e poi nel corso del XIV secolo, nei volgarizzamenti 'di seconda fase', comincia ad essere reso con il prestito diretto *repubblica*). Ma mai questo assunto è stato dimostrato attraverso studi analitici per singoli ambiti semantici.

Per quella diatopica, dovrebbe essere possibile, su base linguistica, comparare come diversi volgarizzatori, appartenenti ad ambienti culturali distinti sul piano geo-

(e della sua base *insidiae*) con il prestito diretto suggerisce che il lemma *insidioso* non fosse ancora pienamente integrato nel sistema linguistico, o almeno lo era ma in una posizione periferica, lontana dall'uso. Un ragionamento analogo varrà per *incauto* come resa del lat. *incautus* (cf. § 3).

grafico, abbiano operato, spesso alle prese con lo stesso testo classico (si pensi per es. al Valerio Massimo messinese di Accurso confrontato con la tradizione fiorentina).

3. Un esercizio sul lessico generico: la resa del lat. *incautus*

Proveremo qui a mostrare alcune delle potenzialità degli strumenti del *DiVo*, conducendo un esercizio non su un lemma ‘sensibile’ per lo studio della ricostruzione dell’immagine mentale della Roma antica da parte della cultura medievale, ma su un lemma che appartiene al lessico generico: il lat. *incautus*. Partiremo però da alcune osservazioni ‘d’eccezione’, quelle dedicate ai prefissati in *in-* con valore negativo da parte dei deputati fiorentini nell’ambito dell’analisi e revisione del *Decameron*, sotto la guida di Vincenzo Borghini⁸:

Et qui, da che si buona occasione ne invita, veggendo quanto s’ingannino alcuni che credono che la lingua nostra, come già si è più volte detto, si governi con le regole della latina, o, che è peggio, sia una latina corrotta et imbastardita, et che perciò *in* a noi, si come a’ Romani fa quasi sempre, importi *privatione*, ingannati da alcuni nomi che qualche volta habbiamo presi in prestanza da loro et poi ritenuti per nostri, o che i volgarizzatori per qualche occasione ci hanno introdotti et ci si sono poi accasati, come *indotto*, *incredibile*, *incauto* etc. sarà bene avvertire i men pratici (che gli altri lo sanno troppo bene) che la bisogna sta tutto altrimenti, e che *in* di sua propria natura a noi sempre aggiugne dove ei si appicca, et non mai priva o toglie; che a questo ci serve il *dis* et la *s* et talvolta la *mis*, si come in *inasprire*, *impe-trare*, *impigrire*, *invelinire*, *invogliare*, *ingiardinato*, et in mille altri si vede, che volendo dire il contrario si dice *disasprò*, *spietrò*, *spigrire*, *svelinire*, *svogliato*. Ma l’uso sopradetto, e che col tempo ha preso forza, di servirsi di molte di queste voci pure latine et fatte al modo latino, [...], han fatto credere che sia questo nostro modo naturale, che è accattato. Et si vede in que’ primi tempi che fuggivano a lor potere questa compositione, come strana et nuova alli orecchi di quella età [...] et così si mostrerebbe che questi *infortunato*, *incredibile*, *inestimabile*, et altri tali, sono accettati et con tempo divenuti nostri per uso, non per natura.

Ci soffermeremo solo su un punto, rispetto a osservazioni che meriterebbero ben altro approfondimento: «si vede in que’ primi tempi che fuggivano a lor potere questa compositione». Il *corpus CLaVo* permette di verificare facilmente questo assunto lanciando una ricerca per le forme del lat. *incautus* (Fig. 1).

⁸ Si cita da Chiecchi (2001, 248-249). Per un’analisi del passo, nel quadro della specificità della documentazione risalente ai volgarizzamenti, cf. Guadagnini (2013, 64).

Corpus dei classici latini volgarizzati: risultati della ricerca - (intero corpus)

Contesti kwic Ordinarmento... Selezione Annulla selezione Salva Grafica Vai a... Riavvia GattoWeb Guide...

occorrenze
trovate 56 in 1 pag. pag. corrente 1 selez. 0 ricerca completata scegli un'altra pagina

raffinamento
parole nei contesti presenti assenti
entro 10 parole ricerca espansa
sintagmi
lunghezza
 interruzione
forte limitata
posizione nel sintagma
o prima
o ultima in posizione
opzioni di "Salva"
 note/traduzioni
 lemmi/perlemmi
 indice di qualità

43 A # Liv. 31-40 [Deca quarta di Tito Livio, a. 1346 (fir.)] L. X +
in Macedoniam rediit. [XL.23.1] Missus hic comes, ut ante dictum est, cum simplicitatem iuvenis incauti et suis haud immerito suscensentis
adestando indignandoque et ipse vicem eius captaret, in omnia ultro

44 A # Ov. Rem. [Rim. Am. Ovid. (Laur. XLI 36), XIV pm. (fir.)] v.148 +
vindice somni / Aleaque, et multo tempora quassa mero / [147] Eripiunt omnes animo sine vulnere nervos: / Adfluit incautis insidiosus
Amor. / [149] Desidiam puer ille sequi solet, odit agentes: / De vacuae menti, quo teneatur, opus. /

45 A # Ov. Ars [Arte Am. Ovid. (A), XIV pm. (pis.)] L. II v.83 +
Delos amata deo) / [81] Dextra Lebinthos erat silvisque umbrosa Calymne / Cinctaque piscois Astypalaea vadis, / [83] Cum puer, incautis
nimium temerarius annis, / Altius egit iter, deseruitque patrem. / [85] Vincula labant, et cera deo propiore liquescit. /

46 A # Ov. Ars [Arte Am. Ovid. (A), XIV pm. (pis.)] L. III v.371 +
amor. / [369] Sed minimus labor est sapienter iactibus uti: / Malus opus mores composuisse suos. / [371] Tum sumus incauti, studioque
aperimur in ipso, / Nudaque per lusum pectora nostra patent; / [373] Ira subit, deforme malum, lucricque

47 A # Ov. Ars [Arte Am. Ovid. (A), XIV pm. (pis.)] L. III v.745 +
manu! / [743] Ille sinu dominae morientia corpora maestro / Sustinet, et lacrimis vulnere saeva lavat: / [745] Exit, et incauto paulatim
pectore lapsus / Excipitur miseri spiritus ore viri. / [747] Sed repetamus opus: mihi nudis rebus eundum

48 A # Ov. Rem. [Rim. Am. Ovid. (A), XIV pm. (pis.)] v.148 +
vindice somni / Aleaque, et multo tempora quassa mero / [147] Eripiunt omnes animo sine vulnere nervos: / Adfluit incautis insidiosus
Amor. / [149] Desidiam puer ille sequi solet, odit agentes: / Da vacuae menti, quo teneatur, opus. /

49 A # Ov. Ars [Arte Am. Ovid. (D), a. 1388 (ven.)] L. II v.83 +
Delos amata deo) / [81] Dextra Lebinthos erat silvisque umbrosa Calymne / Cinctaque piscois Astypalaea vadis, / [83] Cum puer, incautis
nimium temerarius annis, / Altius egit iter, deseruitque patrem. / [85] Vincula labant, et cera deo propiore liquescit. /

50 A # Ov. Ars [Arte Am. Ovid. (D), a. 1388 (ven.)] L. III v.371 +
amor. / [369] Sed minimus labor est sapienter iactibus uti: / Malus opus mores composuisse suos. / [371] Tum sumus incauti, studioque
aperimur in ipso, / Nudaque per lusum pectora nostra patent; / [373] Ira subit, deforme malum, lucricque

51 A # Ov. Ars [Arte Am. Ovid. (D), a. 1388 (ven.)] L. III v.745 +
manu! / [743] Ille sinu dominae morientia corpora maestro / Sustinet, et lacrimis vulnere saeva lavat: / [745] Exit, et incauto paulatim
pectore lapsus / Excipitur miseri spiritus ore viri. / [747] Sed repetamus opus: mihi nudis rebus eundum

52 A # Liv. 21-22 [Deca terza di Tito Livio (ed. Baudi di Vesme)... L.1 +
certaminibus haud ferme plures Saguntini caesabant quam Pieni. [XXI.15] Ut vero Hannibal ipse, dum murum incautus subit, adversum
femur traquila graviter ictus occidit, tanta circa fuge ac trepidatio fuit ut non

53 A # Liv. 21-22 [Deca terza di Tito Livio (ed. Baudi di Vesme)... L.1 +
utramque partem diversos elephantos statuit. [XXI.25.3] Consul effulse sequentes equites, cum ab resistentibus subito Numidii incauti

Fig. 1

Dall'estrazione dei contesti emerge che la resa traduttiva per prestito diretto è di norma evitata, soprattutto nei testi più antichi, dove è preferito di gran lunga il calco semantico, secondo due diverse tipologie:

– locuzione formata da *non* + aggettivo:

- (7) ...opponendosi a pericoli *cum non bene proveduta* baldanza, da' suoi dogi fue morto. (Bono Giamboni, *Orosio* (ed. Matasci), a. 1292 [fior.], L. VII, cap. 34)/cf. «*incauta* petulantia periculis sese offerens, a ducibus eius occisus est» (Oros., *Hist.*, VII, 29, 5)
- (8) Ella disse, e con *non scaltrito* petto, a poco a poco trascorso lo spirito ne la faccia del misero marito è tolto via. (*Arte Am. Ovid.* (B), a. 1310/13 [fior.], L. III)/cf. «Exit, et *incauto* paulatim pectore lapsus/Excipitur miseri spiritus ore viri» (Ov. *Ars am.*, III, 45-46)
- (9) Ma che saranno queste a Ulisse? lo quale ciò ch'egli fae, lo fa celatamente, e sempre disarmato; e con furti inganna lo *non proveduto* nimico? (Simintendi, *Metamorfosi* volg. (II), a. 1333 [tosca.], L. XIII, cap. [vv. 1-127])/cf. «et furtis *incautum* decipit hostem?» (Ov. *Met.*, XIII, 104)
- (10) ...cioè d'essere temuto dal *non proveduto* nemico. (*Lucano* volg. (ed. Marinoni), 1330/40 [prat.], L. IV, cap. [vv. 694-747])/cf. «hoc solum *incauto* metuentis ab hoste, timeri» (*Luc.*, IV, 719)
- (11) ...e lo guarzone per li *non guardevili* anni troppo presunturoso, fe' pió alto sua via e lassó 'l padre. (*Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. [pis.], L. II)/cf. «incautis nimium temerarius annis» (Ov. *Ars am.*, II, 83)
- (12) En quell'ora nu' semo *non savii* e avrimoçe in lo studio, e li nostri petti è manifesti nudi per li çuoghi. (*Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 [ven.], L. III)/cf. «Tum sumus *incauti*, studioque aperimur in ipso,/Nudaque per lusum pectora nostra patent» (Ov. *Ars am.*, III, 371-372)

– con prefisso con valore negativo (*dis-* o *s-*):

- (13) Allora siamo *disaveduti* e in quello studio n'apriamo e li nostri petti si mostrano nudi per li giuochi. (*Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. [pis.]) / cf. «Tum sumus *incauti*, studioque aperimur in ipso, / Nudaque per lusus pectora nostra patent» (*Ov. Ars am.*, III, 371-372)
- (14) ...Telamon lo seguita; e *disaveduto* per lo studio dello andare, ritenuto inchinevole dalla barba d'uno albore, cadde. (Simintendi, *Metamorfosi* volg. (II), a. 1333 [tosc.], L. VIII, cap. [vv. 267-444]) / cf. «studioque *incautus* / eundi pronus ab arborea cecidit radice retentus» (*Ov. Met.*, VIII, 378-379)
- (15) Sempronio consolo, con ciò fosse cosa che i cavalieri Romani, sparti e seguitanti, subitamente e *sproveduti* fossero da' Numidi ricevuti... (*Deca terza di Tito Livio* (ed. Baudi di Vesme), L. I-II, XIV [tosc.], L. I, cap. 75) / cf. «cum ab resistentibus subito Numidis *incauti* exciperentur» (*Liv.*, XXI, 55, 3)

La resa traduttiva con calco semantico si può rintracciare anche all'interno di dittologie sinonimiche, secondo una soluzione ben frequente nei volgarizzamenti (qui con lo schema 'traducente volgare + calco')⁹:

- (16) Allora siamo *semplici e non scaltriti* e manifestianci in quello studio, e il nostro petto si manifesta ignudo per li giuochi... (*Arte Am. Ovid.* (B), a. 1310/13 (fior.), L. III) / cf. «Tum sumus *incauti*, studioque aperimur in ipso, / Nudaque per lusus pectora nostra patent» (*Ov. Ars am.*, III, 371-372)
- (17) ...e ora sono *più assicuri e meno proveduti* che non sogliono per la vittoria ch'elli hanno avuta. (Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 [tosc.], [V.44]) / cf. «nunc ab secundis rebus magis etiam solito *incauti*» (*Liv.*, V, 44, 6)

In altri casi i volgarizzatori ricorrono a riformulazioni volgari, con una perifrasi (una subordinata temporale in (18), una subordinata relativa in (19)-(20)):

- (18) E però, a ciò che voi non siate ingannati, sappiate ch'egli non ha mica la guerra lasciata, si com'egli s'ingigne, ma egli si guarda suo punto per assalirvi subitamente, *quando meno ve ne guarderete*. (Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 [tosc.], [I.53]) / cf. «et per occasionem eum *incautos* invasurum» (*Liv.*, I, 53, 7)
- (19) ...uscì subitamente, e percosse a' nemici *che di ciò non si prendevano guardia*... (Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 [tosc.], [III.5]) / cf. «in *incautum* hostem decumana porta erupit» (*Liv.*, III, 5, 5)
- (20) E quello Pigmaleon, impio e ceco dell'amore dell'auro, occultamente con ferro occide Sicheo *che non si guardava* anzi all'altare... (Ciampolo degli Ugurgieri, *Eneide* volg., XIV t.-q. d. [sen.]) / cf. «ille Sychaeum / impius ante aras atque auri caecus amore / clam ferro *incautum* superat» (*Aen.*, I, 348-350)

– o con un equivalente volgare (cf. anche (30), avanti):

- (21) ...allora quando il matto garzone Ycaro di *sempice* etade fece più alto viaggio e lascioe il padre. (*Arte Am. Ovid.* (B), a. 1310/13 [fior.], L. II) / «Cum puer, *incautis* nimium temerarius annis, / Altius egit iter, deseruitque patrem» (*Ov. Ars am.*, II, 83-84)

La soluzione con il prestito *incauto* è attestata solo nei volgarizzamenti più tardi, che tendono a immettere numerosi latinismi:

⁹ Per una proposta di classificazione tipologica delle dittologie, cf. Guadagnini (2009, 17-20).

- (22) Ma Oreste esendo infiammato per grande amore de la sua moglie, tolta a lui, istimolato dalle furie dell'operazioni sue scellerate, uccise Pirro *incauto* agli altari del Padre. (Ciampolo degli Ugurgieri, *Eneide* volg., XIV t.-q. d. [sen.], L. III) / cf. «Orestes / excipit *incautum* patriasque obruncat ad aras» (*Aen.*, III, 331-332)
- (23) Il quale conciofossecosaché la simplicità dello *incauto* giovane con li suoi inganni occupasse... (*Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 [fior.], [X.23]) / cf. «simplicitatem iuvenis *incauti*» (*Liv.*, XL, 23, 1)

La posizione del latinismo *incauto* alla periferia del sistema linguistico dell'italiano antico è confermata anche da un'occorrenza in cui compare una chiosa interlineare con la funzione di rendere più comprensibile un termine che evidentemente non rientrava nell'uso:

- (24) E lo spirito iscorrente a pogo a pogo dal corpo *incauto* è rapito in del viso del misero marito. (*Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. [pis.], L. III) / cf. «Exit, et *incauto* paulatim pectore lapsus / Excipitur miseri spiritus ore viri» (*Ov. Ars Am.*, III, 745-746)
- (25) *incauto* [*interl.* che non si sa guardare] (*Chiose interl. a Arte Am.* (A), XIV pm. [pis.])

La presenza di più volgarizzamenti o redazioni dello stesso volgarizzamento permette un confronto tra testi diversi e quindi anche tra rese traduttive diverse. Negli ess. troviamo sintetizzate le tipologie illustrate sopra, tranne quella per prestito diretto (calco semantico in (27), (29), riformulazione attraverso equivalente volgare (30) o perifrasi (28)):

- (26) ...Adfluit *incautis* insidiosus Amor. (*Ov. Rem.*, 148)
- (27) ...e l'amore pieno di aguati abonda ne li *disaveduti*. (*Rim. Am. Ovid.* (B), 1310/13 [fior.])
- (28) ...l'Amor, che sta in guato, incontanente viene a chi in questo modo non si guarda. (*Rim. Am. Ovid.* (*Laur. XLI 36*), XIV pm. [fior.])
- (29) ...l'amor pieno di guati è presente ai *non guardinghi*. (*Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. [pis.])
- (30) ...l'amore aguatatore abonda a' *matti*. (*Rim. Am. Ovid.* (Bd), XIV/XV [tosca.])

Nella tabella seguente raccogliamo invece una prima documentazione sintetica per i traducanti del lat. *incautus*, senza indicazioni sulla provenienza testuale degli esempi.

prestito	calco	dittologia sinonimica	equivalente volgare	perifrasi	chiosa
incauto	non scaltrito non provveduto non guardevole non guardingo non savio non cauto disavveduto sprovveduto	semplice e non scaltrito non scaltrito e non provveduto più assicuro e meno provveduto	semplice matto	che non si guardava a chi in questo modo non si guarda quando meno ve ne guarderete innanzi che di loro si fossero avveduti che di ciò non si prendevano guardia	che non si sa guardare

Tab. 2

È evidente che un'analisi dei traducanti dei prefissati latini in *in-* è ancora da fare e che solo uno spoglio ampio della documentazione italiano antica potrà garantire risposte dettagliate ed esaurienti, ma il completamento di strumenti come il *corpus DiVo* e il *corpus CLaVo* consente almeno d'immaginare l'avvio di studi simili, che prima rientravano solo nei *desiderata* a causa dell'onerosità di spogli manuali sul volgare e sul latino. Insomma, dall'inesauribilità delle possibilità linguistiche alla tangibilità dei fatti linguistici, ora illuminati (o illuminabili) da nuovi strumenti.

Firenze, Istituto Opera del Vocabolario Italiano (CNR)

Diego DOTTO

Bibliografia

- Artale, Elena, 2003. «I volgarizzamenti del corpus TLIO», *BOVI* 8, 299-377.
- Artale, Elena / Guadagnini, Elisa / Vaccaro, Giulio, 2010. «Per una bibliografia dei volgarizzamenti dei classici (il Corpus DiVo)», *BOVI* 15, 309-366.
- Base de civilisation romaine (XII^e-XV^e s.): Duval, Frédéric (ed.), *Base de civilisation romaine (XII^e-XV^e s.)*, CNRTL CNRS-ATILF. <www.cnrtl.fr/lexiques/civiorom/>.

- Beltrami, Pietro. G., 2010, «Lessicografia e filologia in un dizionario storico dell'italiano antico», in: Ciociola, Claudio (ed.), *Storia della lingua italiana e filologia. Atti del VII Convegno ASLI (Pisa-Firenze, 18-20 dicembre 2008)*, Firenze, Cesati, 235-248.
- Bibliografia dei volgarizzamenti: Artale, Elena (ed.), *Bibliografia dei volgarizzamenti [del corpus TLIO]*. <tl.io.ovi.cnr.it/BibVolg/>.
- Chiecchi, Giuseppe (ed.), 2001. *Le annotazioni e i discorsi sul 'Decameron' del 1573 dei deputati fiorentini*, Roma, Antenore.
- corpus CLaVo: Burgassi, Cosimo/Dotto, Diego/Guadagnini, Elisa/Vaccaro, Giulio (ed.), *Corpus dei Classici Latini Volgarizzati*. <clavoweb.ovi.cnr.it/>.
- corpus DiVo: Burgassi, Cosimo/Dotto, Diego/Guadagnini, Elisa/Vaccaro, Giulio (ed.), *Corpus del Dizionario dei Volgarizzamenti*. <divoweb.ovi.cnr.it/>.
- corpus OVI: Artale, Elena/Larson, Pär (ed.), *Corpus OVI dell'Italiano antico*. <gattoweb.ovi.cnr.it/>.
- DiVo DB: Guadagnini, Elisa/Vaccaro, Giulio (ed.), *DiVo – Bibliografia filologica*. <tliion.sns.it/divo/>.
- Duval, Frédéric, 2006. «Pour la révision des mots de civilisation romaine du Trésor de la langue française (informatisé)», in: Buchi, Eva (ed.), *Actes du Séminaire de méthodologie en étymologie et histoire du lexique* (Nancy/ATILF, année universitaire 2005/2006), Nancy, ATILF (CNRS/Université Nancy 2/UHP). <atilf.fr/atilf/seminaires/Seminaire_Duval_2006-11.pdf/>.
- Duval, Frédéric, 2008. «Sémiotique des mots de civilisation romaine en français médiéval», *VR* 67, 84-99.
- Folena, Gianfranco, 1991 [1973]. «Volgarizzare» e «tradurre», Torino, Einaudi.
- Guadagnini, Elisa (ed.), 2009. «*La Rectorique de Cyceron*» tradotta da Jean d'Antioche. Edizione e glossario, Pisa, Edizioni della Normale.
- Guadagnini, Elisa, 2013. «Notizie dal DiVo. Parole tradotte e lessicografia dell'italiano», in: Larson, Pär/Squillaciotti, Paolo/Vaccaro, Giulio (ed.), «Diverse voci fanno dolci note». *L'Opera del Vocabolario Italiano per Pietro G. Beltrami, Alessandria*, Edizioni dell'Orso, 59-70.
- Guadagnini, Elisa/Vaccaro, Giulio, 2011. «'Nom de pays: le nom...' Parole, paesi e popoli nel Corpus DiVo», in: Lubello, Sergio (ed.), *Volgarizzare, tradurre, interpretare nei secc. XIII-XVI. Atti del Convegno internazionale di studio. Studio, Archivio e Lessico dei Volgarizzamenti Italiani (Salerno, 24-25 novembre 2010)*, Strasbourg, Editions de linguistique et de philologie, 267-281.
- Guadagnini, Elisa/Vaccaro, Giulio, 2012. «Il marziobarbulo e il laticlavio. Il lessico dei volgarizzamenti dei classici dal cantiere del DiVo (Dizionario dei volgarizzamenti)», in: Ferreri, Silvana (ed.), *Lessico e lessicologia. Atti del XLIV congresso internazionale di studi della Società di Linguistica Italiana (Viterbo, 27-29 settembre 2010)*, Roma, Bulzoni, 2012, 435-447.
- Lippi Bigazzi, Vanna (ed.), 1987. *I volgarizzamenti trecenteschi dell'«Ars amandi» e dei «Remedia amoris»*, Firenze, Accademia della Crusca, 2 vol.
- Miroir des classiques: Duval, Frédéric/Viellard, Françoise (ed.), *Miroir des classiques*. <elec.enc.sorbonne.fr/miroir/>.
- Segre, Cesare (ed.), 1953. *Volgarizzamenti del Due e Trecento*, Torino, Utet.
- TLIon: Ciociola, Claudio (ed.), *TLIon – Tradizione della letteratura italiana online*. <www.tliion.it/>.

